

# MA MANDIAMOLI A FARE IN CULO

Irruzione negli uffici comunali per interrompere il normale lavoro quotidiano, occupazione della sala comunale per svolgervi un'assemblea gestita dagli operai occupanti e da una parte del personale addetto agli uffici. Tre occupazioni della stazione ferroviaria. Il blocco del traffico sulla via Emilia da parte di circa duecento operai. E' questo il bilancio delle lotte spontanee messe in atto da un numero consistente di operai della ORSI-MANGELLI di Forlì, al di fuori delle direttive sindacali. La posizione dei sindacati è per ora cauta: si limitano a scindere le proprie responsabilità da queste azioni che essi giudicano irresponsabili e, col tipico loro linguaggio burocratico, al di fuori dei normali metodi di lotta della classe operaia.

In fondo i sindacati e i partiti di sinistra hanno ragione. Queste azioni, le quali per ora fortunatamente non sono ancora degenerare in « atti vandalici e violenti », rischiano di rovinare il lentissimo proficuo lavoro di trattative sotterranee che essi stanno facendo. Partiti e sindacati ce la stanno mettendo proprio tutta. Hanno coinvolto le forze politiche democratiche e i vari enti locali, il comune, la provincia, la regione. Tutti i cittadini sono moralmente solidali con i poveri operai messi sul lastrico, perchè è stata fatta una notevole opera di sensibilizzazione e mobilitazione dell'opinione pubblica. Per questo bisogna avere piena fiducia in chi si sta occupando con tanto impegno e abnegazione di questo difficilissimo problema. Le cose bisogna lasciarle fare a chi le sa veramente fare e, in questo caso, si stanno muovendo dei veri e propri professionisti i quali, pensate un po', sono persino riusciti a smuovere degli onorevoli che, lo garantiamo anche noi, stanno facendo tutto quello che è in loro potere per trovare una soluzione all'intricatissima faccenda della Mangelli.

La colpa è tutta di quel porco di Gotti Porcinari, per definire la stronzaggine del quale sembra non ci siano termini adatti nemmeno nel vocabolario. Questo fottutissimo essere ha tradito tutti; dopo una delicatissima contrattazione, in cui la regione e il sindaco sembra abbiano avuto una parte non indifferente, con l'intervento anche della benemerita Banca dell'Agricoltura, si era riusciti a trovare l'uomo adatto: il Porcinari appunto. Egli aveva l'incarico preciso di rialzare la baracca e far sì che tante famiglie non andassero sul lastrico. Invece, cosa strana e soprattutto non prevedibile, questo signore, fregandosene degli operai, ha badato esclusivamente al suo interesse personale. Siamo arrivati al punto che fa lavorare la gente senza pagarla, per poi dare degli assegni a vuoto. Ma è stato messo di fronte alle proprie responsabilità e smascherato come un furfante e uno che non mantiene gli impegni.

Adesso bisogna ricominciare tutto da capo e i nostri bravi sindacalisti e funzionari di partito sono tornati alla carica. Stanno conducendo nuove trattative e ce la stanno di nuovo mettendo tutta per risolvere la situazione. Il momento è delicatissimo ed ogni passo va meditato prima, perchè non diventi falso. Così i colpi di testa e le azioni non programmate devono essere evitate, se veramente si vuole

che il lavoro dei nostri bravi politici e sindacalisti sortisca il suo effetto. E poi lo sanno tutti che i partiti di sinistra e le confederazioni sindacali hanno messo a punto una chiarissima strategia di riconversione industriale e di ristrutturazione della produzione. Soltanto che, purtroppo, viviamo in tempo di crisi e gli effetti positivi di questa politica tardano a farsi sentire. Perchè il piano riesca è necessario che lasciamo fare senza intrometterci, senza, con azioni improvvise e sbandate, mettere i bastoni fra le ruote. Ma...

Ma mandiamoli a fare in culo questi burocrati, questi pompieri delle lotte operaie. La politica che essi propongono riguardano esclusivamente i capitalisti, i problemi che essi propongono riguardano esclusivamente i possessori e gestori del capitale, sono del tutto estranei ai reali problemi dei lavoratori. Riconversione e ristrutturazione delle aziende, sono di fatto a favore del capitale e contro gli interessi di chi lavora. L'aumento della produzione e l'aumento conseguente del profitto, il quale serve per investire di più e meglio, non interessano certamente i produttori, in quanto la loro condizione di sfruttati non cambia. Il miglioramento qualitativo tecnologico dei mezzi di produzione comporta la diminuzione della mano d'opera, quindi disoccupazione; mentre la diminuzione del costo del lavoro non riesce certamente a bloccare l'inflazione. Con le loro proposte, con la loro politica, i burocrati del sindacato e dei partiti stanno progressivamente svenendo gli interessi dei proletari a favore del grosso capitale e dello stato. I problemi che essi pongono sul tappeto sono letteralmente contrari ai reali problemi che tutti noi viviamo quotidianamente. Per tutto ciò è nostro compito di sfruttati e oppressi bloccare al più presto il piano in atto contro di noi, questa logica controrivoluzionaria.

Compagni lavoratori della Mangelli, il vostro modo spontaneo di lottare dimostra che anche voi vi siete resi conto dell'assurdità verso cui vi stanno conducendo i dirigenti del partito e del sindacato; dimostra che avete capito come sia suicida la logica di aspettare il superamento della crisi capitalistica per risolvere i vostri problemi. Forse le scelte di lotta che alcuni di voi in questo ultimo mese spontaneamente hanno adottato sono ancora inefficaci e non riescono ad incidere a sufficienza, per cui sarà necessario usare metodi più radicali, ma secondo noi avete imboccato la strada giusta, cioè vi siete riappropriati della gestione della lotta. Con le vostre scelte, cioè l'occupazione di strade, della ferrovia e del comune state dimostrando che non accettate più passivamente le direttive sindacali e che volete lottare e decidere in prima persona. Una volta acquisiti questi concetti fondamentali, non sarà difficile capire quali lotte bisogna organizzare per colpire, realmente il nomico e vincere. Ciò che secondo noi è importante è che avete capito, o cominciate a capire, che le proprie lotte si portano avanti in prima persona, senza delegarle ai professionisti della politica e del sindacato.

Andrea Papi